

SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI A VALENZA REGIONALE PER ATTIVITÀ DI SPESA
CORRENTE PROMOSSE DA SOGGETTI PRIVATI SENZA FINI DI LUCRO RIVOLTI AD ADOLESCENTI
E GIOVANI- PUNTO 3.1, LETTERA A. DELL'ALLEGATO A)

SOGGETTO RICHIEDENTE

Associazione Famiglie per l'Accoglienza – Regione Emilia Romagna

TITOLO PROGETTO

“L'uomo non è un vaso da riempire, ma un fuoco da suscitare.”¹

ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI

I punti di osservazione dei servizi sociali ed educativi sul territorio rilevano una preoccupante crescita di adolescenti che manifestano malessere e disequilibrio, le cui cause originano spesso nella disgregazione delle famiglie o nella loro incapacità educativa e/o genitoriale. Inoltre l'Associazione Famiglie per l'accoglienza viene sempre più spesso coinvolta e allertata per fronteggiare e supportare situazioni di adolescenti con problematiche comportamentali, spesso a rischio di devianza e con importanti difficoltà nell'interazione con il gruppo di coetanei e/o all'interno della famiglia stessa (naturale, adottiva o anche sostenuta da una solo genitore) tanto da dover ipotizzare e talvolta attivare percorsi di affido od inserimento in comunità educative. Alle difficoltà dei minori con vissuto abbandono, passato o presente, non sempre corrisponde un adeguato lavoro delle famiglie e delle scuole sulle problematiche relazionali e cognitive che si evidenziano e non sempre le singole famiglie hanno strumenti economici e culturali per far fronte alle diverse necessità di sostegno del lavoro scolastico e di integrazione sociale dei figli. Ne segue spesso un disagio relazionale e/o scolastico ed emergono talvolta anche specifiche difficoltà di apprendimento. Questo, purtroppo, rappresenta per i minori il punto di inizio di una possibile esclusione sociale.

Altro fattore su cui porre attenzione è il progressivo aumento di minori immigrati e con essi di tutti i fenomeni correlati. La necessità di integrazione è il primo fra tutti, ma spesso anche in questo caso occorre “fare i conti” con la situazione familiare di molti fra questi dove i fattori di instabilità sono assai frequenti. Ci troviamo poi di fronte ad un cambiamento radicale dei contesti familiari. In seguito all'aumento di separazioni e divorzi la famiglia è diventata piccola (Dato nazionale: 2,6 componenti con una media di 1,3 figli per donna), fatta di tante unità sparse e diverse tra loro modernizzata nei consumi e nell'uso del tempo libero, senza figure patriarcali né matriarcali solide, in situazione di debolezza e insicurezza delle reti di relazioni.

L'esperienza di questi anni, il costante rapporto con le scuole, i centri di aggregazione giovanile, la vicinanza alle famiglie che tramite i servizi sociali, ma anche direttamente si rivolgono all'Associazione con richieste d'aiuto di varia natura evidenziano non solo le problematiche socio-educative precedentemente esplicitate, ma anche il diffuso lavoro di rete tra istituzioni, servizi sociali qualificati, soggetti terzi.

L'associazione Famiglie per l'accoglienza è da sempre impegnata a rispondere concretamente al disagio dei minori e degli adolescenti e con il presente progetto intende rafforzare le dinamiche di intervento a sostegno di giovani ed adolescenti vulnerabili sia potenziando le risorse familiari, sia quelle dei contesti educativi e scolastici, coinvolgendo in questo i volontari già attivi e favorendo forme di volontariato giovanile utili a generare quel contesto di socializzazione e aiuto brevemente esposte.

¹ Plutarco, *L'arte di ascoltare*

La possibilità offerta dal presente bando e le considerazioni di cui sopra ci spingono ad articolare e proporre alcune azioni di sostegno dello specifico bisogno dei ragazzi.

Il progetto vuole, infatti, intervenire non solo sul giovane e sull'adolescente, introducendolo in luoghi e relazioni con adulti "stabili", ma anche sulla famiglia con azioni di sostegno interne al contesto, attraverso la presenza di educatori/tutor in affiancamento ai ragazzi, finalizzata a: introdurre dinamiche nuove, distogliere da dinamiche distorte e patogene, veicolare un modo nuovo di guardare il ragazzo per valorizzare le sue risorse e normare la sua quotidianità.

Gli obiettivi

L'Obiettivo generale del presente progetto consiste nell'incrementare il benessere di giovani e adolescenti riducendone la vulnerabilità, il rischio di devianza e il possibile allontanamento dal contesto familiare, stabilizzando le dinamiche positive e promuovendo un arricchimento e miglioramento delle condizioni individuali e familiari di soggetti svantaggiati e vulnerabili.

Inoltre ci si prefigge come importante obiettivo anche la prevenzione della dispersione scolastica dei minori con vissuto di abbandono e della insorgenza di comportamenti asociali e devianti attraverso l'incremento di una identità autonoma, critica e valoriale dei minori sostenuta da relazioni positive di accompagnamento vissute con i tutors.

Gli obiettivi specifici sono stati così identificati:

- sinergie in atto tra i soggetti presenti nelle comunità locali e promozione di uno sviluppo adattabile a diversi contesti sul territorio provinciale
- individuazione e trasferibilità dei percorsi e delle esperienze riconosciute come "buone prassi".

Questo si colloca in un contesto sociale dove il disagio giovanile è in aumento, in tutte le sue forme e le cui cause sono spesso reperibili (anche se non esclusivamente) nelle particolari situazioni familiari (monogenitorialità, separazioni e divorzi, adozioni...).

Ciò conferma la necessità di azioni, trasversali e concertate sui minori, molte volte in stato di "abbandono educativo", che sostengano prima di tutto le famiglie, per prevenire l'allontanamento e stabilizzare quanto più possibile dinamiche positive all'interno del contesto del proprio contesto familiare

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 3 pagine). In particolare dovranno essere messe in evidenza le modalità di attuazione del progetto dalle quali evincere le caratteristiche di innovazione delle azioni che si intendono sviluppare, nonché l'integrazione delle esperienze, competenze e risorse presenti a livello territoriale tra più soggetti ed aree territoriali diverse in una logica di rete anche con specifico riferimento ai criteri di valutazione di cui al precedente punto 3.7 quali la documentata esperienza, la coerenza con gli obiettivi, la continuità e il radicamento territoriale, le sinergie tra più soggetti, la congruenza della spesa.

Il progetto è articolato in 3 fasi principali:

La prima fase di lancio e di ricognizione prevede:

- l'individuazione delle situazioni di disagio e perciò dei destinatari specifici (su segnalazione dei Servizi competenti, delle scuole e delle famiglie).
- la ricognizione sui vari soggetti coinvolgibili e sulle risorse fruibili nei territori per l'attivazione di sinergie e collaborazioni (opere educative o di accoglienza, parrocchie, istituzioni, ecc);
- la pianificazione delle attività contemplate dal progetto e l'avvio del monitoraggio.

La seconda fase di azioni di sostegno diretto a giovani e adolescenti vulnerabili consiste in:

- Tutoraggio scolastico e domiciliare personalizzato

In relazione con i vari soggetti si procederà alla selezione di almeno 80 giovani e adolescenti (minimo 20 per ciascuna provincia coinvolta) con problematiche relazionali, di apprendimento o legati a vissuti abbandonici e delle relative famiglie che saranno sostenuti dagli educatori, tutor e volontari durante le visite domiciliari.

E' previsto un supporto per i tutor e gli educatori con momenti periodici di confronto tra tutti gli attori coinvolti nel progetto per la verifica dei percorsi personalizzati. I tutor saranno inoltre impegnati nel favorire il rapporto tra la scuola e le famiglie per evitare fenomeni di dispersione scolastica e di scarso rendimento.

- Tutoraggio lavorativo

È prevista anche la presenza di un tutor che agevoli l'ingresso degli adolescenti nel mondo del lavoro attraverso l'accompagnamento nella stesura del CV, nell'invio dello stesso, nella preparazione di eventuali colloqui, ecc.

Inoltre, a titolo di prototipo, si intende riprendere quanto già sperimentato presso altre sedi italiane di Famiglie per l'accoglienza: sono state reperite aziende disponibili a forme di borse-lavoro o apprendistati effettivamente guidati da personale dedicato a far crescere i giovani dal punto di vista della competenza professionale e nel contempo umana.

- Centri aggregativi di sostegno educativo e animazione del tempo libero

Questa azione intende potenziare luoghi di sostegno educativo già presenti sul territorio e di ampliare l'offerta educativa e di accoglienza per giovani e adolescenti disagiati o con vissuti abbandonici. Per un'offerta pienamente adeguata le attività di socializzazione comprenderanno laboratori creativi ed anche il pranzo con i ragazzi, momento molto significativo per lo sviluppo delle relazioni e per la creazione di contesti veramente accoglienti. Si prenderanno contatti con realtà locali già conosciute e volontari da tempo implicati in attività con minori per sviluppare ambiti più strutturati e più incidenti. In questa attività sarà particolarmente utile favorire il coinvolgimento di giovani volontari per migliorare la socializzazione e l'integrazione positiva.

Si propone quindi un intervento mirato di prevenzione, educazione e sostegno dello specifico bisogno di giovani, pre-adolescenti e adolescenti, mediante luoghi di aiuto accoglienti ed attraverso la presenza di educatori/tutors, che introducano dinamiche positive nuove, distogliendo da dinamiche distorte e patogene, veicolando un modo nuovo di guardare il minore per valorizzare le sue risorse. Si considera *l'affiancamento dei minori agli educatori/tutors la chiave del progetto*: la presenza costante di un adulto di riferimento per l'organizzazione scolastica e nello svolgimento dei compiti sarà un accompagnamento concreto alla vita nella scuola e un sostegno al potenziamento delle capacità di apprendimento e di socializzazione dei bambini e dei ragazzi. L'intenzione è quella di aiutare il minore nell'acquisizione di un metodo, non solo a livello scolastico ma anche, e soprattutto, di affronto delle situazioni critiche che sempre si ripropongono nella vita. Non solo i minori beneficeranno della presenza dei tutors ma anche gli stessi genitori e familiari: i tutors infatti sosterranno le famiglie fornendo nuove modalità e strumenti di giudizio e di intervento. Inoltre si intende attivare e formare una rete di famiglie di sostegno volontarie che creino ed accolgano nelle

proprie case momenti di convivialità e di gioco a piccolo gruppo per i minori già coinvolti nelle azioni di tutoraggio. Tali famiglie di sostegno che apriranno le loro case favoriranno la socializzazione e la rete amicale, rafforzando in tal modo lo stato di benessere dei minori stessi e delle famiglie di provenienza e prevenendo l'isolamento sociale e la recrudescenza dei conflitti familiari.

Le attività progettuali sono fondamentalmente orientata a giovani ed adolescenti.

Le situazioni di conflittualità e disagio hanno spesso sviluppi positivi, laddove i giovani, in un contesto tra pari hanno la possibilità di sperimentare relazioni positive.

In questo senso, saranno perciò coinvolti tutti quei giovani, che nei diversi momenti di tutoraggio e centri di aggregazione, vogliono integrarsi ed accompagnare i beneficiari del progetto, dedicando volontariamente parte del loro tempo in attività di laboratorio, ludiche e di studio con i coetanei e progettando insieme e con l'aiuto degli adulti il tempo libero.

La terza fase, sarà di elaborazione e diffusione dei risultati di progetto, mediante gli strumenti sotto specificati. L'azione di monitoraggio, previsto dalla prima fase del progetto, è un'attività essenziale alla struttura del progetto stesso e sarà svolta per tutta la durata del progetto attraverso l'utilizzo di determinati strumenti, quali:

- incontri di verifica e colloqui con i destinatari delle azioni;
- schede personali con step di aggiornamento;
- questionari di gradimento;
- stesura di brevi report.

L'associazione Famiglie per l'accoglienza – regione Emilia Romagna dal 2002 ha promosso numerosi progetti di formazione e consulenza su vari fari aspetti dell'accoglienza familiare, specie in collaborazione coi Centri Servizi per il Volontariato di Ravenna, Bologna, Forlì-Cesena e Rimini. Si è trattato sia di progetti di rete che di progetti sovra-provinciali.

Grazie alla collaborazione con la APS Famiglie per l'accoglienza nazionale, nel 2008-2009, l'associazione Famiglie per l'accoglienza - Emilia Romagna, ha partecipato ad un progetto denominato "Luoghi di Bene : l'accoglienza che educa e sostiene" che prevedeva azioni di sostegno educativo a minori in difficoltà. Nel 2008-9 insieme al CSV e ad altre associazioni della provincia di Forlì-Cesena è partito un progetto pilota di iniziative a favore del tutoraggio scolastico di bambini in adozione.

Negli anni quest'esperienza dei soci di Famiglie per l'accoglienza di Forlì-Cesena ha "contagiato" anche altri soci che si sono attivati promuovendo altri progetti a sostegno di bambini, pre-adolescenti ed adolescenti con difficoltà legate ad un'esperienza di abbandono familiare oppure a rischio di abbandono educativo o di allontanamento familiare con l'obiettivo di stabilizzare quanto più possibile dinamiche positive, di integrazione, di valorizzazione ed incremento del benessere. Ognuna delle sedi provinciale dell'Associazione che ha promosso azioni dirette sui giovani e sugli adolescenti hanno però seguito percorsi diversi per far fronte alle diverse peculiarità che il territorio e che i destinatari coinvolti suggerivano.

Nella provincia di Forlì-Cesena, in collaborazione con il Comune di Cesena, CSV, Centro di solidarietà, comunità Papa Giovanni XXIII di Forlì e di Cesena, Ass. Adamantina, Centro aiuto alla vita e Cooperativa Paolo Babini il tutoraggio si è svolto presso le case dei ragazzi coinvolti con un tutor per ogni ragazzo.

La scelta del rapporto uno a uno ha l'obiettivo di alzare, in una relazione diretta e significativa, lo sguardo del ragazzo dalle proprie fatiche e dai propri vissuti dolorosi per vedersi con gli occhi del tutor, cioè guardarsi dentro scoprendosi ricco, unico ed irripetibile, per riannodare quella fiducia nella realtà senza la quale la persona si muove piena di paure, costretta a dire bugie e a costruire una barriera di difesa dal mondo esterno. La fiducia in se stessi e nella realtà si può acquisire attraverso la condivisione con un adulto che miri a riattivare nel ragazzo le energie finalizzate alla comprensione di sé e dei propri talenti.

I tutors vengono sostenuti in questo lavoro di accompagnamento al giovane e all'adolescente attraverso momenti formativi, verifiche periodiche e di confronto con tecnici e famiglie guida dell'Associazione.

Nella provincia di Bologna, in rete con il CSV, con l'ass. Bologna Studenti e l'ass. Il Pellicano, si sono sviluppati momenti di tutoraggio scolastico non personalizzato, bensì a piccoli gruppi presso famiglie disponibili ad ospitare in casa propria, dopo la scuola, ragazzi in difficoltà insieme a un tutor che li segue nei compiti.

Ci si è resi conto che dietro alle domande di famiglie e di ragazzi di avere un aiuto sui compiti si celava una richiesta più profonda, un "bisogno di famiglia".

L'obiettivo non è stato quindi quello di dare il solo sostegno scolastico ma di far rivivere ai ragazzi coinvolti, l'esperienza di essere accolti in famiglia. Si è quindi deciso di distinguere nettamente i ruoli: l'aiuto allo

studio svolto da esperti, mentre le famiglie ospitanti hanno messo a disposizione la casa e fatto compagnia ai adolescenti con gli strumenti classici della famiglia, ad esempio curando in modo particolare la merenda.

Per i ragazzi, specie se con vissuti abbandonici (in adozione, in affidamento ma anche con famiglie monoparentali, immigrate o disgregate) l'esperienza di essere accolti, anche per poche ore alla settimana, in una famiglia è stato un aiuto a ritrovare un senso e una considerazione nuova di sé, consolidando quindi la stima attraverso la presenza di un adulto disposto ad accompagnarli e seguirli nei compiti e ad accoglierli a titolo totalmente gratuito, nella propria casa.

Nella Provincia di Ferrara l'esperienza di tutoraggio è partita recentemente e ha coinvolto, insieme a Famiglie per l'accoglienza, il CSV e l'Istituto Comprensivo n 4 (scuola media Bonatti De Pisis e scuola elementare Pascoli). Si è realizzata attraverso il lavoro volontario di un'insegnante in pensione e la disponibilità di n. 2 famiglie ospitanti. Per il prossimo anno è prevista un'importante innovazione: in collaborazione con le scuole si attiveranno, sempre sul modello del tutoraggio proprio dell'associazione, lezioni di lingua italiana per i bambini stranieri in difficoltà.

Nella provincia di Ravenna i soci dell'Associazione hanno applicato le esperienze esposte in precedenza declinandole nelle più opportune modalità: si sono promossi momenti di tutoraggio personalizzato, tutoraggio a piccoli gruppi, presso famiglie ospitanti o presso la casa degli stessi ragazzi.

Il tutto in strettissima collaborazione con i Servizi sociali dell'Unione dei comuni della Bassa Romagna, con l'Asp di Ravenna e con diversi enti ed associazioni (tra cui: Associazione San Giuseppe e Santa Rita, scuole, parrocchie, e i Centri di Solidarietà).

Inoltre nella Provincia di Ravenna è attivo un centro aggregativo estivo, nato dalle esigenze di famiglie socie dell'Associazione, strutturato a "misura di bambino". Tutte le attività proposte ai ragazzi hanno la medesima proposta educativa: mirano infatti all'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé, del proprio io come valorizzazione dei propri desideri; ad uno sviluppo della creatività, della fantasia e dell'espressività e ad un potenziamento della manualità, di abilità e capacità personali; e in ultimo, ad un rafforzamento della capacità relazionale.

Una peculiarità innovativa del centro è il coinvolgimento stabile di famiglie volontarie nella logistica e nell'organizzazione delle attività nato da una preoccupazione educativa reale: l'educazione non si "appalta" ma deve essere condivisa. Durante il centro aggregativo quindi le famiglie hanno modo di essere protagoniste di un momento educativo dedicato ai propri figli anche fuori dalle mura domestiche.

Nel lughese invece, a seguito dei numerosi incontri con le scuole ed i servizi sociali e a seguito delle richieste giunte, si è dato impulso a un luogo di incontro per giovani e adolescenti in situazioni di lieve o media gravità di disturbi sia in ambito socio-psicologico sia in quello dell'apprendimento. Si è trattato in prevalenza di ragazzi certificati. Questo tipo di scelta si è legata alla decisione di fare leva sulle dinamiche di gruppo per aiutare i ragazzi ad un passo di benessere e maggior autostima. Dopo l'iniziale cernita insieme ai servizi sociali o agli enti proponenti, sono sempre state incontrate le famiglie per confrontarsi sulle loro aspettative, presentare e condividere i metodi e gli obiettivi.

Le azioni svolte in questo centro aggregativo sono:

- il sostegno nelle attività di studio nella prima ora e mezzo;
- la merenda preparata in comune valorizzata come passo di socializzazione;
- attività ludico ricreative, quali gioco, canto, bricolage, ecc;
- la facilitazione da parte degli adulti di un dialogo e una reciprocità tra i minori atti a favorire una reciproca conoscenza e a far emergere le singole difficoltà di ciascuno ma allo stesso tempo a cercare insieme strategie di superamento delle stesse;

Le esperienze dell'Associazione sopra elencate stanno avvalorando la consapevolezza maturata in questi anni che offrire luoghi di incontro, abbraccio, sguardo ai ragazzi, e quindi indirettamente alle loro famiglie, *diviene spesso occasione di speranza, di ripartenza per tanti nuclei famigliari* in difficoltà coi propri figli, fino a diventare una vera e propria forma di prevenzione all'allontanamento dei minori. Avere luoghi dove esprimere ed educare le proprie capacità favorendo interazioni tra i ragazzi e tra ragazzi ed adulti rinforza la stima e sollecita la comunicazione di sé, aspetto che troppo spesso non viene valorizzato ma che, là dove manca, diventa fattore di isolamento e di disagio.

Lo studio è il compito principale dei ragazzi e i "luoghi di bene" sono il posto dove, attraverso l'approfondimento di materie scolastiche, si può essere accompagnati da adulti che insegnano un metodo, aiutano ad appassionarsi a ciò che c'è da fare, a stimolare la curiosità con il desiderio di suscitare interesse sulla realtà tutta.

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

- Azione di tutoraggio scolastico e domiciliare personalizzato: Provincia di Bologna, Provincia di Ravenna, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena.
- Azione di centro aggregativo di sostegno educativo e animazione del tempo libero: Provincia di Bologna, Provincia di Ravenna.

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI

Destinatari diretti: almeno 80 giovani e adolescenti (minimo 20 per le provincie coinvolte).

Si considerano destinatari indiretti le famiglie e gli adulti di riferimento degli 80 minori destinatari diretti.

Si prevedono per i giovani e gli adolescenti vulnerabili(diretti beneficiari) i seguenti risultati:

- Miglioramento del benessere dei singoli, delle capacità relazionali e delle possibilità di integrazione;
- Miglioramento delle relazioni all'interno della famiglia;
- Diminuzione delle condizioni di svantaggio e del rischio di allontanamento dal contesto familiare;
- Diminuzione del rischio di abbandono scolastico.

Si prevedono per le famiglie e gli adulti di riferimento dei giovani e adolescenti coinvolti nel progetto (destinatari indiretti) i seguenti risultati:

- Miglioramento del benessere all'interno del contesto familiare;
- Aumento e consolidamento della capacità genitoriale;

Inoltre si ritengono perseguibili anche risultati per quel che riguarda i territori in cui si svolgeranno le azioni progettuali:

- Incremento delle offerte di sostegno a favore dei minori in situazione di vulnerabilità;
- Sviluppo di una rete a sostegno dei minori in situazione di vulnerabilità;
- Implementazione della capacità di risposta del tessuto comunitario;
- Sinergia tra interventi attivati dalle reti formali (v. servizi pubblici) ed informali;
- Aumento della pratica del volontariato e della presenza di volontari anche in ambito giovanile;
- Trasferibilità del modello di accompagnamento/tutoraggio familiare anche in altre situazioni di vulnerabilità e disagio.

DATA PRESUNTA PER L'AVVIO DEL PROGETTO

1 ottobre 2013

DATA PRESUNTA PER LA CONCLUSIONE DEL PROGETTO

30 settembre 2014

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro 6500 per educatori dei centri aggregativi di sostegno educativo e animazione del tempo libero

Euro 15000 per educatori del tutoraggio scolastico e domiciliare personalizzato

Euro 1500 per educatori del tutoraggio lavorativo

Euro 1500 per formazione
Euro 1000 per affitto
Euro 3000 per coordinamento
Euro 2000 per spese di gestione
Euro 500 per materiale didattico
Euro 500 per rimborso spese ai volontari

Totale Euro 31 500

CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro 15 750
(massimo il 50% del costo del progetto)

COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):

Soggetto proponente: Euro 15 750

Altri cofinanziatori del progetto (indicare quali e il concorso finanziario di ciascuno di essi):

_____ Euro _____
_____ Euro _____

TOTALE Euro 31 500

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE

Esposte in precedenza.
